

Rassegna del 21/04/2013

SANITA' REGIONALE

21/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Acqua, la tempestività dell'Asp	Prestia Gianluca	1
----------	--	--	------------------	---

SANITA' LOCALE

21/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Campanella, un muro di rabbia	Ciampa Francesco	2
21/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Costituita l'associazione dei volontari ospedalieri	...	4
21/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Caso Cutrullà, avviso di garanzia a due medici	Conistabile Marialucia	5
21/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Campanella, i giorni della paura	Apicella Brunetto	8
21/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36 Corsi per medici e infermieri del 118	...	10
21/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	38 Nuovi versi esistenzialisti per il poeta del 118	Tassone Giulia	11
21/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Caso Cutrullà, due indagati	Prestia Gianluca	12
21/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Rsa a Soriano, quali i vantaggi?	Scaramozzino Nando	14

Le difformità riscontrate subito trasmesse ai sindaci interessati per i dovuti provvedimenti sanitari

Acqua, la tempestività dell'Asp

Il commissario Maria Pompea Bernardi sui dati relativi alla potabilità

I prelievi anche
sui sedimenti
dell'Alaco

di GIANLUCA PRESTIA

«ALCUNI dei comuni ricadenti nel territorio di competenza di questa Azienda Sanitaria si forniscono in toto o in parte dell'acqua proveniente dal potabilizzatore dell'invaso "Alaco", mentre gli altri si approvvigionano dell'acqua destinata al consumo umano, attraverso sorgenti e/o pozzi comunali».

Il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale, Maria Pompea Bernardi, interviene sui dati pubblicati dal Quotidiano nei giorni scorsi riferiti agli esiti delle rilevazioni, eseguite dall'Arpacal - per conto della stessa Asp - su numerosi accessi dislocati in diversi comuni della provincia di Vibo. Esami che, nella stragrande maggioranza, hanno confermato la potabilità dell'acqua, mentre solo in una pic-

cola parte hanno dato esito positivo. La manager ha voluto, tuttavia, avanzare alcune precisazioni in merito alla questione «solo fine di fornire una informazione maggiormente dettagliata alla cittadinanza».

La stessa, ha riferito infatti che i numerosi controlli eseguiti dall'Azienda su tutto il territorio di competenza della stessa nel corso dell'anno 2013, hanno interessato sia i serbatoi d'accumulo, sia i partitori di smistamento, sia le utenze pubbliche. «I risultati delle analisi i cui parametri chimici e batteriologici non hanno dato esito conforme alla normativa vigente e riguardano alcuni Comuni il cui approvvigionamento dell'acqua destinata al consumo umano avviene attraverso sorgenti e/o pozzi e non dall'Alaco».

In più, ha reso noto ancora il commissario straordinario, le relative difformità riscontrate sono state prontamente trasmesse ai sindaci interessati per i dovuti

provvedimenti sanitari e, «doverosamente e coerentemente, pubblicati sul sito web dell'Azienda Sanitaria di Vibo», che sulla questione è in continuo aggiornamento.

Ma le analisi si riprenderanno anche il fondale dell'Alaco. Il prefetto di Vibo Valentia, infatti, nel corso di un apposito vertice con Asp, Arpacal e altri enti interessati Michele Di Bari ha, infatti, disposto che venga eseguita la caratterizzazione dei sedimenti dell'invaso per accertare, una volta per tutte, la presenza o meno di materiali ferrosi o addirittura radioattivi. I prelievi verranno, così, eseguiti dall'Azienda sanitaria e poi inviati all'Arpacal la quale provvederà ad eseguire un'analisi più approfondita. Arpacal che, comunque, ne eseguirà altre autonomamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Bernardi, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia



Campanella, un muro di rabbia

Un gruppo di dipendenti blocca la strada a Germaneto. Pronte altre proteste

*L'exasperazione
degli operatori
che ora nel mirino
mettono politica
e istituzioni*

Un blocco umano formato da donne e uomini uniti per difendere una struttura, i loro posti di lavoro, ma anche per salvaguardare un grande pezzo di sanità calabrese. Ieri pomeriggio, questo blocco di anime, vive i suoi trenta minuti di passione lungo la strada di Germaneto, all'altezza dell'Università, interdetta al traffico fino a quando la polizia non sparglia i manifestanti, una cinquantina circa, protagonisti di una protesta per la difesa della fondazione "Tommaso Campanella", centro

per la cura dei tumori (e non solo) che tutti, vertici amministrativi e dipendenti, considerano con le ore contate, «questione di tre - quattro giorni ormai» cal-

cola il direttore sanitario, Patrizia Doldo. La fine della corsa però si accompagna alla rabbia. Da qui altri "progetti": domani - avvertono in tanti - sarà la volta del Comune di Catanzaro, Palazzo de Nobili, con la speranza di parlare coi politici, possibilmente con il sindaco. Dopodiché, forse, si passerà alla Regione, all'assessorato alla Sanità. I nodi da sciogliere sono tanti e complessi: in ballo c'è la salvezza della

Fondazione, ente privato finanziato con denaro pubblico della Regione, socio fondatore insieme all'Università "Magna Graecia". Il piano di salvataggio, stabilito con una recente legge regionale, prevede lo snellimento del centro ospedaliero, oggi in sofferenza a causa dei debiti: determinante potrebbe essere il passaggio delle unità operative non specificamente oncologiche alla azienda "Mater Domini". Ma nei fatti è paralisi, per diversi motivi. Il primo: servono i soldi (da dare alla "Mater Domini") per garantire il "trasloco". Il secondo: serve definire una intesa tra la Regione e l'Università da raccordare a una più generale programmazione assistenziale anche in termini di risorse e posti letto. Il terzo: per la fondazione, accusata di non aver centrato l'obiettivo di diventare Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, il destino ipotizzato è quello della sola oncologia, ma senza una intesa tra Regione e Ateneo e senza garanzie tradotte in soldoni, non possono essere programmi seri e, nei fatti, ad oggi manca l'assegnazione di risorse (budget) per il 2013. Come se non bastasse, «a fronte di un aumento negli anni delle prestazioni, si è registrata una diminuzione dei finanziamenti» e da qui -

spiega Doldo - il maturare di debiti. Non solo: «Uno dei revisori dei conti scrive che non possiamo più ordinare nulla». Insomma, se le acque non si smuovono, non ci si potrà rivolgere ai fornitori di medicine e di materiali. Ecco perché la decisione di bloccare i nuovi ricoveri. Ed ecco perché la previsione della liquidazione - «fatta dal presidente della fondazione e dal direttore generale dell'ente» - un'ipotesi «molto probabile» le cui procedure potrebbero scattare «tra due-tre giorni». La rabbia dei lavoratori è rivolta alla politica: «Un mese fa la conferenza del governatore Scopelliti e del rettore. Sembrava dovessero firmare dalla sera alla mattina, invece è stata tutta una presa in giro», dice Anna. Dal professore Manfredi Greco, direttore di Chirurgia plastica, arriva invece un suggerimento: «Per favore, può titolare dicendo "ma perché i politici stanno zitti?". Poi la testimonianza di Karim, medico anestesista arrivato qualche anno fa dalla Libia grazie a un progetto promosso dal rettore del tempo, Salvatore Venuta. «Questo progetto - dice - era il grande sogno di Venuta. Adesso invece viviamo alla giornata. E quel grande sogno sta crollando».

FRANCESCO CIAMPA

catanzaro@calabriaora.it



*Nella foto
in alto
la protesta di
ieri dei
dipendenti
della
fondazione
Campanella
Nella foto
sopra
il titolo
il policlinico*





DOMANI AL VIA

Costituita l'associazione dei volontari ospedalieri

E' stata costituita in città l'Avo-Associazione volontari ospedalieri. Dopo un corso di formazione a cui hanno aderito gli aspiranti volontari, si è tenuta l'assemblea dei soci in cui sono stati eletti nel direttivo: Teresa Artese presidente, Antonella Novelli vicepresidente, Giuseppe Felicetti tesoriere, Concetta Talarico segretario, Maria Dattilo, Rita Pillitteri e Maddalena Autiero consiglieri. L'avvio ufficiale della presenza dell'Avo nel Presidio Ospedaliero si terrà domani sera alle 18.30 presso la Cappella. Durante la celebrazione della Santa Messa officiata dall'arcivescovo Domenico Graziani, saranno consegnati i camici ai volontari del primo corso.

Avo rappresenta una delle più importanti realtà nel settore del volontariato socio-sanitario: può fare parte di questa associazione chiunque abbia il desiderio di mettere al servizio degli ammalati degenti negli ospedali parte del proprio tempo.

Nata nel 1975 a Milano l'Associazione volontari ospedalieri è estesa su tutto il territorio nazionale nelle più importanti strutture sanitarie, grazie all'impegno e alla dedizione di oltre 30.000 volontari, che operano in 220 sedi. ◀



La Procura a due anni dal decesso conclude le indagini e ipotizza nei confronti di due sanitari dell'ospedale Jazzolino il reato di ritardo e rifiuto in atti d'ufficio

Caso Cutrullà, avviso di garanzia a due medici

Il 42enne di Bivona deceduto nel febbraio del 2011 a causa della dissecazione dell'aorta femorale



**Il sostituto
procuratore
Alessandro Pesce
titolare
delle indagini
sulla morte
del 42enne**



**Il luogotenente
Nazzareno
Lopreiato
comandante
della Stazione
carabinieri
del capoluogo**

Marialucia Conistabile

Sul caso di Domenico Quinto Cutrullà, deceduto due anni fa a causa di una dissecazione dell'aorta femorale, la Procura conclude le indagini ed emette due avvisi di garanzia. Destinatari altrettanti sanitari dell'ospedale Jazzolino nei confronti dei quali viene ipotizzato il reato di rifiuto e ritardo in atti d'ufficio.

Secondo quanto emerso dalle indagini – condotte dal luogotenente Nazzareno Lopreiato, comandante della Stazione carabinieri e coordinate dal sostituto procuratore Alessandro Pesce – i due medici (si tratta di V. F. in servizio in Radiologia, e A. E. al Suem 118) con le loro condotte avrebbero contribuito ad aggravare un quadro clinico già gravissimo di suo. In particolare avrebbero contribuito a ritardare l'arrivo del paziente all'ospedale di Germaneto di Catanzaro, dove poi è deceduto, anche se a causa della patologia il paziente avrebbe, comunque, avuto poche speranze di sopravvivere.

Per Procura e carabinieri, però, i due sanitari si sarebbero resi responsabili di rifiuto e ritardo in atti d'ufficio.

La dolorosa vicenda risale alla sera del 10 febbraio del 2011 quando Domenico Quinto Cutrullà, 42 anni di Bivona, arrivò alle 21 al Pronto soccorso dello Jazzolino con diagnosi di ingresso che parlava di «lombosciatalgia acuta». Dopo vari accertamenti al paziente veniva diagnosticata una colica renale e, intorno all'una, l'uomo faceva rientro a casa. Ma alle 3 di notte la situazione peggiorava e proprio da questo

momento – in base alle osservazioni mosse dal dott. Fabrizio Perri, consulente di parte – sarebbe iniziata una concatenazione di eventi che avrebbe condotto al decesso Cutrullà.

Nella notte tra il 10 e l'11 febbraio di due anni fa, a causa dei forti dolori e dell'impossibilità di deambulare il 42enne di Bivona, verso le 3,40, veniva riportato in ospedale con gli arti paralizzanti. Intorno alle 5,30 del mattino il medico del Pronto soccorso, sospettando l'insorgenza di una patologia ben più grave rispetto a quella inizialmente diagnosticata, richiedeva una Tac «addome completo e lombosacrale» con mezzo di contrasto. Ma in base a quanto emerso nel corso delle indagini e a quanto riportato sul verbale, il medico di turno (reperibile) di Radiologia avrebbe rifiutato di fare l'esame in urgenza. Tant'è che lo stesso sanitario del Pronto soccorso annotava sul verbale «il collega di radiologia si rifiuta di effettuare l'esame in urgenza». Un ostacolo, comunque, superato più tardi quando viene chiamato il primario di Radiologia che esegue la Tac con mezzo di contrasto, riscontrando appunto una dissecazione dell'aorta femorale.

Considerata la gravità del caso vengono presi contatti con Catanzaro ma, verso le 7,45, quando il paziente doveva partire altri problemi sarebbero insorti su chi avrebbe dovuto accompagnarlo considerato che il medico del 118 che aveva fatto il turno notturno stava per smontare. A ritardare ancora di più la partenza il fatto che l'ambulanza – così come dichiarato all'epoca ai carabinieri – sarebbe stata a sec-

co di carburante. Fatto sta che Domenico Quinto Cutrullà parte finalmente alle 9 meno 10 del mattino e arriva a Catanzaro alle 9,30, dove però ogni tentativo per salvargli la vita risulta vano.

A seguito del decesso i familiari della vittima – tutti assistiti dall'avv. Fabio Mirenzo – avevano presentato un esposto alla Procura denunciando il comportamento omissivo che avrebbero tenuto i sanitari dell'ospedale Jazzolino in occasione del ricovero. Da qui le indagini. Un primo accertamento, comunque, non ha rilevato un nesso di casualità tra l'evento morte e l'approccio terapeutico. Intanto sul registro delle notizie di reato il pm Pesce non aveva scritto alcun nome e, l'anno successivo, avanzava richiesta di archiviazione. Richiesta contro la quale si opponevano i familiari di Cutrullà i quali, soprattutto in merito alla mancata Tac «eseguita solo alle 8 del mattino con la formulazione della corretta diagnosi», rilevano l'omissione. Sulla scorta dell'esposto il gip disponeva ulteriori indagini. Attività che, su delega della Procura, veniva svolta dai carabinieri della Stazione, i quali dopo aver sentito tutto il personale sanitario di turno nelle ore in cui Cutrullà era stato in ospedale, hanno sottoposto le risultanze delle indagini all'attenzione del sostituto procuratore Alessandro Pesce il quale ha indagato i due medici – uno di Radiologia, l'altro del 118 – per rifiuto e ritardo in atti d'ufficio. ◀



In sintesi

La Procura conclude le indagini sulla morte di Domenico Quinto Cutrullà, 42 anni, di Bivona deceduto l'11 febbraio di due anni fa a causa di una dissecazione dell'aorta femorale.

Due gli avvisi di garanzia notificati ad altrettanti medici dell'ospedale Jaz-zolino (uno di Radiologia e un altro del 118) nei confronti dei quali il sostituto procuratore Alessandro Pesce ipotizza il reato di rifiuto e ritardo in atti d'ufficio.

Lo scorso anno il pm aveva chiesto l'archiviazione del caso (a carico di ignoti), ma il gip a seguito dell'opposizione dei familiari dell'uomo aveva disposto ulteriori indagini.

Da qui una nuova attività svolta dai carabinieri della Stazione dalla quale sarebbero emerse responsabilità dei due sanitari i quali, secondo gli inquirenti, con le loro condotte avrebbero contribuito a ritardare l'arrivo del paziente a Germaneto dove si tentò, ma invano, di salvarlo.



L'ingresso dell'ospedale Jazzolino dove Domenico Quinto Cutrullà era ritornato la notte tra il 10 e l'11 febbraio 2011.

Solo pochi giorni per evitare la chiusura del polo oncologico e la perdita di 280 posti di lavoro

Campanella, i giorni della paura

Lavoratori esasperati, bloccata la strada che collega Germaneto al Campus

I pazienti
in caso di
emergenza
saranno
trasferiti

di BRUNETTO APICELLA

IL DISAGIO dei lavoratori aumenta di ora in ora. Ogni minuto che scorre non fa altro che accrescere la paura e il timore che molto presto 280 lavoratori possano restare sulla strada. Senza un lavoro. Senza la possibilità di garantire un futuro ai propri figli. Ancora una volta vivono nell'incertezza i lavoratori della Fondazione Tommaso Campanella che ieri hanno deciso di dire basta e hanno provato ad occupare la strada di Germaneto che collega al Campus.

Il personale del Polo oncologico ha trascorso un'altra giornata al cardiopalma. Un'indiscrezione che, almeno per il momento non trova conferma, non fa altro che aumentare il caos e la paura dei lavoratori. È una voce che si rincorre di ora in ora e che allarma il personale: la reale chiusura del Policlinico. Ad aggravare la situazione il fatto che, ormai da qualche giorno, i ricoveri al Polo oncologico sono bloccati. Così come le attività delle sale operatorie. E per non farsi mancare nulla nella mattinata si è diffusa anche la voce che i pazienti ricoverati in situazione di emergenza debbano essere trasferiti altrove. O nei vicini locali dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater domini o all'Azienda Pugliese - Ciaccio. Il motivo? Non ci sono più fondi. Manca un'attività di programmazione e soprattutto non ci sono fondi per acquistare il materiale necessario alle cure dei pazienti. Una situazione difficile. Complicata. Complessa che porta il personale del

Campanella a ritrovarsi subito per un confronto immediato. Alle 15,30 di ieri parte la riunione nei locali della Fondazione in viale Europa a Germaneto. C'è l'ansia, la paura, il timore che presto tutto possa finire. Che da do-

mani mattina il personale debba ricominciare a costruirsi un percorso. Trovare lavoro in un periodo di crisi economica così pesante non è certo facile, se

non impossibile. C'è, però, allo stesso tempo la consapevolezza che dopo anni di rinvii su rinvii, promesse non mantenute, leggi approvate e non attuate, adesso, è arrivato il punto di non ritorno: una soluzione va trovata. E delle risposte vanno date ai lavoratori. Sia nell'ipotesi favorevole al progetto pensato, nato e avviato dal compianto rettore della Magna Graecia Salvatore Venuta, che in un'ipotesi contraria che vede la messa in liquidazione e la chiusura del Centro oncologico. «Vogliamo risposte, così non possiamo continuare» dicono nel corso della riunione dalla quale emerge la volontà di intraprendere forme e azioni di protesta più eclatanti. Non basta più la proclamazione dello stato di agitazione che va avanti ormai da mesi. I lavoratori prendono la decisione di scendere e bloccare la via che porta l'accesso al Campus. Si armano di coraggio e raggiungono l'arteria viaria che, tra le altre cose, rappresenta una delle vie principali d'accesso al capoluogo di regione. Raggiunta la carreggiata provano ad occupare la strada. C'è qualche attimo di tensione con gli automobilisti, racconteranno alcuni dipendenti del Campanella «qualcuno ha rischiato anche di essere investito». Sul posto arrivano anche gli agenti della Digos, gli uomini della Polizia e la Guardia di Finanza. Le forze dell'ordine riescono a convincere i lavoratori a lasciare la zona. Mediano con i dipendenti. Solo dopo la delegazione deciderà di lasciare libera la circolazione. La protesta non finisce qui. Il personale è determinato ad andare avanti nella sua battaglia. E nuove forme di lotta sono dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento della protesta nella foto del gruppo Facebook "Insieme per il Centro oncologico"

DA DOMANI A LAMEZIA**Corsi per medici e infermieri del 118**

AVRA' la durata di sei giorni l'importante e ambito corso teorico-pratico di formazione sulle emergenze che inizierà a Lamezia Terme domani. Il "Corso abilitante alla Centrale operativa per medici di continuità assistenziale, medici e infermieri del 118, retraining per i medici e gli infermieri già di Centrale operativa 118" è stato organizzato dall'unità operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta da Clementina Fittante, in collaborazione con la Centrale operativa 118, diretta da Eliseo Ciccone.



LIBRI

Nuovi versi esistenzialisti per il poeta del 118

di GIULIA TASSONE

COME un fiume in piena la poetica esistenzialista di Paolo Staglianò continua incessante a produrre versi. Una nuova raccolta di poesie si affaccia sul panorama letterario, edita Csa, firmata dal medico poeta del Suem 118 di Crotone. "Gioco tondo" è il titolo del suo ultimo lavoro, 88 pagine in uno stile complesso ma comprensibile e sempre più apprezzato dal pubblico che segue l'autore.

D'altronde, non è la prima avventura letteraria questa di Staglianò che con la stessa casa editrice ha già pubblicato "Foulard rosso" nel 2008, "Coriandoli di pietra" nello stesso anno, "Proxima del Centauro" nel 2011, succeduto dopo breve da "Mathema".

E potrebbe essere giunta l'ora di un romanzo, anticipa, come una ciliegina sulla torta a completare la fervida attività letteraria che ha visto l'autore produrre così tanto negli ultimi anni.

Cioè fin dall'inizio, da quando ha esordito condividendo con il grande pubblico la sua passione e pulsione per la poesia. E l'esistenzialismo, come noto, il tratto di-

stintivo del suo comunicare in versi, una ricerca nei più profondi recessi dell'anima.

Come riportato nella nota dell'editore «anche in Gioco tondo la sua poesia è sofisticata ma per tutti, dura ma dolce, pungente ma elevata».

Paolo Staglianò è nato a Olivadi nel 1953. Vive e lavora a Crotone, presso il Suem 118, Servizio sanitario di urgenza ed emergenza medica dell'ospedale San

Giovanni di Dio. È un medico in prima linea, insomma, che lavorando si trova spesso a vedere e gestire l'estremo confine tra vita e morte, tra le luci e l'ombra. Un aspetto che lascia il segno nella produzione dell'autore della precarietà esistenzialista dell'individuo di fronte al mondo. Quella precarietà, tuttavia, che a volte trova conforto dall'inesorabilità del destino proprio nella professionalità di medici come Staglianò. E allora non resta che leggerle, le sue poesie, per curiosare nell'inquietudine di un animo sempre teso ad assorbire e dominare emozioni forti, rielaborate artisticamente nei suoi versi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Staglianò



Per i due sanitari la Procura sulla scorta degli accertamenti dei carabinieri contesta il reato di omissione

Caso Cutrullà, due indagati

Il pm Pesce chiude la fase dell'inchiesta notificando il provvedimento a due medici

L'uomo morì
a causa di una
disseccazione
dell'aorta
femorale

di GIANLUCA PRESTIA

DALLA richiesta di archiviazione, alla riapertura del caso e, adesso, alla conclusione delle indagini. L'inchiesta sulla morte del 51enne Domenico Quinto Cutrullà è ad un punto cruciale.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Vibo Alessandro Pesce ha, infatti, notificato il provvedimento a due persone - un medico dello Jazzolino e uno del 118 - formulando l'ipotesi di reato di omissione. A finire nel registro degli indagati sono Vincenzo Fiorillo, 57 anni, di Vibo, medico radiologo in servizio presso il nosocomio del capoluogo di provincia e Antonio Elia, 61 anni, medico e componente dell'equipaggio delle ambulanze del 118.

Le conclusioni del pm rappresentano la sintesi degli accertamenti svolti sul caso del decesso del 51enne di Bivona dal luogotenente Nazzareno Lopreiato, comandante della Compagnia carabinieri di Vibo, e dai suoi uomini che attraverso l'analisi della cartella clinica della vittima, defunta, tra l'11 e il 12 febbraio del 2011 per una disseccazione dell'aorta femorale, le fonti testimoniali e i tabulati telefonici tra il primario dell'ospedale e il dott. Elia, sono giunti ad individuare nei due sanitari i presunti responsabili di una condotta quanto meno dubbia. Sì, perché, secondo quanto si legge nel provvedimento a firma del magistrato Alessandro Pesce, Fiorillo indebitamente «ri-

fiutava di eseguire la Tac con mezzo di contrasto al paziente. Esame richiestogli in via d'urgenza dal medico di turno del Pronto soccorso, che sarebbe dovuto essere effettuato senza ritardo al 51enne al quale era stata diagnosticata una sospetta disseccazione aortica che ne cagionava il decesso successivamente avvenuto al policlinico di Catanzaro».

Per Elia, in servizio tra le 20 dell'11 febbraio e le 8.00 del giorno successivo, la procura contesta il «rifiuto di eseguire il trasporto di Cutrullà alla struttura ospedaliera del capoluogo di regio-

ne - che doveva essere effettuato senza ritardo trattandosi di paziente in codice rosso affetto dalla patologia che gli era stata dia-

gnosticata - pur avendo ricevuto notizia dalla centrale operativa del Suem 118 alle ore 7.48».

Nei mesi scorso il gip Gabriella Lupoli aveva respinto l'istanza di archiviazione presentata dal pm Pesce e, quindi, avvolto l'opposizione alla richiesta formulata dall'avvocato Fabio Mirenzio del foro di Messina, al quale si sono affidati i familiari di Cutrullà.

Il suo calvario avviene due giorni prima del decesso quando al Pronto soccorso dello «Jazzolino», era stato accolto in regime di codice verde: «lombalgia acuta», la diagnosi d'ingresso. Gli venne prescritto un antidolorifico e, alla luce della diagnosi tutt'altro che preoccupante all'esito dei primi accertamenti di rito, decise di rifiutare il ricovero e tornare a casa. Tre ore dopo tornò in ospedale con gli arti inferiori paralizzati.

Alle 4 un altro ingresso in codice verde ma, stavolta, via a più approfonditi accertamenti. Trascorsa un'altra ora e mezza d'attesa, alle 5,35 il medico del Pronto soccorso richiedeva una Tac «con mezzo di contrasto addome completo e lombosacrale». Accadde però qualcosa: «Il collega della radiologia - si legge nel verbale - si rifiuta di effettuare l'esame in urgenza». Altre tre ore di atroci sofferenze, dopo gli esami del sangue, delle urine ed un ecocardiogramma, e la Tac effettuata solo alle 7,49, prima di arrivare - 8,05 dell'11 febbraio - alla diagnosi corretta: «Disseccazione aortica». Dopo le 8,15 era sull'ambulanza per il trasferimento al Policlinico di Germaneto per essere sottoposto ad un complicato intervento chirurgico.

Alle 11 iniziava la difficile operazione che finì nove ore dopo. Tutto inutile perché, alle 11 del 12 febbraio, spirò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'avvocato Fabio Mirenzio



L'entrata dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo



Il pm Alessandro Pesce



Il luogotenente Nazzareno Lopreiato

Rsa a Soriano, quali i vantaggi?

Lo chiedono il comitato Alto Mesima e la Cisl alla dirigenza dell'Asp

di NANDO SCARAMOZZINO

QUALI vantaggi dal trasferimento della Casa di Risposo da Vibo a Soriano? E' questo il quesito contenuto in un comunicato che reca insieme la firma dei cittadini dell'Alto Mesima e della Cisl Funzione Pubblica. Entrambi sanno già qual è la risposta. Ma, il loro intendimento è un altro, vale a dire: «Chiediamo al Commissario, al governatore Scopelliti, ai consiglieri regionali Salerno e Grillo, quale beneficio strutturale, economico e funzionale, per gli anziani residenti e i loro familiari, si può trarre dalla smobilitazione della "Residenza Assistenziale per Anziani" da Vibo presso l'Ospedale di Soriano».

In premessa al loro disappunto, ricordano che «il sopralluogo effettuato nel mese di marzo che dal commissario straordinario dell'Asp di Vibo Valentia, Maria Pompea Bernardi, e dai suoi collaboratori presso il nosocomio di Soriano, aveva suscitato nei cittadini un minimo di speranza, riguardo un miglioramento della struttura sanitaria. Diversi sono stati gli interrogativi dei cittadini presenti, che si domandavano se erano venuti per riaprire qualche reparto precedentemente chiuso, o per ripristinare nel reparto di radiologia quei servizi che per mancanza di personale e di alcuni macchinari da tempo rotti, quale la Moc - che i precedenti direttori generali e commissari non hanno voluto sostituire, né effettuare le necessarie riparazioni per il suo funzionamento creando non pochi disagi ai pazienti, che a causa dei tempi di attesa piuttosto lunghi, circa "un anno", si sono visti costretti a ricorrere a strutture private - A parere dei cittadini dell'Alto Mesima e della Cisl l'obiettivo sarebbe stato un altro. Di trasferire, cioè, la Rsa a Soriano. Per scongiurare questo epilogo il 19 aprile scorso dal commissario dell'Asp di Vibo è stata ricevuta l'Associazione volontari ospedalieri, anch'essi "allarmati" e per nulla rasserenati dalle paro-

le che avrebbe pronunciato lo stesso commissario: «Allo stato nessuna decisione è stata presa» e "stiamo pensando a come migliorare il servizio agli anziani". Cittadini e sindacato sono pertanto giunti alla conclusione che "il trasferimento è in atto, tutto ciò lascia alquanto perplessi molti cittadini, i quali si domandano: «Avevamo il reparto di lungo degenza ben funzionante a Soriano ed è stato trasferito a Serra; oggi si vuole trasferire la Rsa funzionante a Vibo, presso la struttura di Soriano. Oltretutto, con i locali non idonei per collocare la suddetta importante struttura. Lo stesso reparto per renderlo idoneo, dovrà subire una terza ristrutturazione con un'ulteriore spesa di denaro pubblico ai danni della comunità. Ma se - osservano - il pensiero del Commissario è quello di migliorare il servizio agli anziani, quale soluzione migliore di quella di smobilitare tutti i poliambulatori di via Moderata Durrant, decentrandoli nei vari ospedali di Soriano, Nicotera, Tropea, Serra, e per Vibo trovare altri locali per i poliambulatori più importanti? Così si darebbe agli anziani la possibilità di riappropriarsi di tutti i locali di Via Moderata Durrant come sarebbe giusto fare, avendo così la possibilità di aumentare i posti letto da 20 a 40 come era previsto. Decentrare i servizi dai grossi ai piccoli centri urbani, significherebbe anche maggiore sviluppo economico per un territorio più ampio, significa più lavoro, meno spopolamento

dei giovani dai propri centri urbani, dove si creerebbe anche, un equilibrio anagrafico riducendo l'invecchiamento della stessa popolazione».

Continuando «come si fa da 25 anni a percorrere questa strada, non sarà necessario trasferire la Rsa da Vibo a Soriano, perché "Residenze Sanitarie per Anziani" diventeranno tutti i piccoli centri urbani non solo del Vibonese ma di tutta la Calabria». E' questo l'ultimo allarme gridato dai cittadini e dalla Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

